



Scare campaign è l'horror splatter riuscito solo a metà

Descrizione

Scare Campaign è un programma TV basato su scherzi crudeli, a tinte *horror-splatter*. La produzione, però, ha deciso di non finanziarlo più, per via degli ascolti scarsi. Per giocarsi l'ultima carta, la *troupe* decide pertanto di girare un ultimo, incredibile episodio in un manicomio abbandonato.

In breve. Horror australiano accattivante ed ambiguo, che sulla carta dovrebbe funzionare: al netto di un impianto visivo *splatter* molto efficace, il risultato sembra deludere un po' le aspettative.

Scare Campaign propone il consueto impianto in chiave *mockumentary* (le riprese alternate in soggettiva, da telecamere di sicurezza e da una regia TV) e lo rielabora in una serie di *twist* a sorpresa, innestati uno nell'altro. Per spezzare l'effettiva monotonia del genere, in sostanza, i registi si sono inventati **una seconda storia nella storia principale**. Alla base di tutto, ovviamente, vi è un pubblico da soddisfare, assetato di novità (per non dire di sangue), e questo ovviamente pone le basi per una riflessione (almeno in parte) interessante sul **potere dei mass media e soprattutto di internet**. Una riflessione, a dirla tutta, non certo inedita.

Ce ne accorgiamo chiaramente quando la produzione deciderà di **tagliare i fondi alla serie** perché, guarda caso, ha scoperto un canale *streaming* di grande successo in cui è possibile vedere degli *snuff movie*. Sulla mitologia *snuff*, i filmati che riprendono morti ed omicidi realmente accaduti (e che sarebbero commissionati a pagamento), molto si è discusso negli anni; senza dilungarmi troppo sull'argomento, consiglio di leggere l'approfondimento della rivista [SkepticalInquirer](#) a riguardo, un articolo del 1999 che li considera una leggenda urbana dato che nessuno ne ha mai visto uno, e sottolinea la responsabilità dei media nel non aver mai effettuato un opportuno *fact checking*. Il punto però è che, guardando questo film, accettiamo tacitamente il fatto che *potrebbero* esistere, e che ci sia gente che addirittura **ami guardarli**



Di per sè l'idea di *Scare Campaign* non sarebbe neanche malvagia: mettere di fronte una *troupe* che si diverte a registrare una *candid camera* a tinte *horror* a chi, invece, sta girando convintamente un vero e proprio *snuff*. Un conflitto massimo tra i personaggi, esasperato all'ennesima potenza (e facile preda di equivoci di ogni genere), che a livello di *horror* originale e ben realizzato funzionerebbe, nelle intenzioni. Il problema risiede, a mio avviso, in una sorta di dissonanza tra ciò che percepiamo in alcune fasi del film e ciò che, invece, ci arriva in altre.

Fin dai tempi di [\[REC\]](#) – e senza scomodare [Cannibal Holocaust](#), per una volta – è chiaro che il falso documentario continui a incuriosire il pubblico, ed abbia portato **nuova linfa al genere** (dai lidi più popolari di [V/H/S](#) a quelli più estremizzati di [Snuff 102](#)). Ed è anche evidente che è impossibile girare *horror*, oggi, limitandosi a considerare i mostri di sempre, le solite case abbandonate o le archetipiche famiglie di psicopatici. Il *mockumentary* va oltre, e spesso coglie nel segno: ma non sempre, come in questo caso, chi devia dalla norma **riesce a dire qualcosa di nuovo**.

Sulla carta in *Scare Campaign* l'approccio è differente: Colin e Cameron Cairnes ribaltano l'assunto di tutte le precedenti storie, le quali si basano sull'idea preconcepita che **ciò che vediamo sia autentico**. Questo è alla base del meccanismo che rende spaventoso tutto quello che si vede sullo schermo, perchè non c'è drammatizzazione e (come idea, ovviamente) non c'è alcuna finzione di mezzo. In questa sede, invece, non sappiamo bene cosa stia succedendo: da un lato potrebbe essere una finzione dichiarata, dato che in più passaggi (anche durante gli omicidi più convincenti) vediamo **una regia nascosta** (un film nel film, insomma). Dall'altra, però, c'è il pubblico che potrebbe rimanere perplesso e chiedersi **cosa, di preciso, stia guardando**.

Il dubbio viene iniettato fino allo sfinimento, insomma, ed il pubblico non riuscirà a capire se stia assistendo ad un "vero" omicidio (ovviamente nel senso della narrazione del film) o ad uno *splatter* che sta ingannando gli attori. Se è un fatto assodato, del resto, che molti registi siano soliti non raccontare interamente la trama agli attori (al fine di accentuarne la reazione spontanea e l'effetto sorpresa), questa è l'unica nota filologica pertinente: perchè *Scare Campaign* è, a ben vedere, un *horror* medio, non certo d'autore, in cui i continui stravolgimenti della storia finiscono per **sfilacciare la tensione**. E questo, ovviamente, non può contribuire ad un giudizio positivo.



L'impressione generale, alla fine della visione, è (grottescamente, direi) proprio quella di **aver appena visto un film**. Un lavoro in cui, in altri termini, è impossibile provare **qualsiasi forma di empatia** nei confronti dei personaggi, di quello che pensavano o simboleggiavano, con buona pace di qualsiasi critica che possa provarci. E questo suggerisce un film che promette senza mantenere, rivelandosi vagamente deludente nella sostanza. Questo, ovviamente, spiace ammetterlo – perché *Scare Campaign* di pregi ne avrebbe pure: non tanto a livello recitativo (che è nella media) quanto a livello di aver saputo giocare con la trama. Ma **senza riuscire a far capire al pubblico quale sia il punto** non si potrà mai parlare pienamente in positivo del film. Peraltro, dopo l'ennesima rivelazione shockante, si potrebbe rimanere, a mio avviso, **più confusi che spaventati**.

Non voglio pensare che un film del genere sia da prendere tanto sul serio da simboleggiare chissà cosa, eppure i presupposti sembravano proprio quelli. E forse la scena più emblematica è proprio sul finale, ovvero il trattamento che subisce il regista mentre blatera di come l'horror sia anche arte (essere **didascalici** non è mai una buona idea, secondo me).

Oppure, magari, era solo **un horror divertente**, che si prende (spero bonariamente) gioco di chi, come il sottoscritto, tende a prenderlo troppo sul serio. E a voi potrebbe piacere lo stesso...

Categoria

1. Recensioni

Tag

1. FOBIE_

Data di creazione

17/02/2023

Autore

cipollers

lipercubo.it